

Difendiamo la scuola statale

Il convegno di Napoli

Innegabilmente tempestivo è stato il convegno di studio organizzato dal SAM-GILDA e dal C.O.S.S.M.A. dal titolo "TERRITORIO RIFORMA: ORIZZONTI DI UN CAMBIAMENTO", tenutosi a Napoli il 14 marzo

2003, pochi giorni dopo l'approvazione della Riforma scolastica del Ministro Moratti da parte del Senato, poche ore dopo la trasmissione televisiva "Porta a porta", qui citata in quanto richiamata nei diversi interventi come esempio di unilateralità nella presentazione di una questione di importanza nazionale quale la riforma del sistema scolastico.

La sala dell'Hotel Jolly di via Medina era gremita di pubblico attento e consapevole di essere protagonista di un momento delicato e non preoccupante nell'evoluzione della scuola statale italiana.

Dopo l'introduzione ed i saluti si sono susseguiti gli interventi che hanno toccato diversi aspetti della riforma.

Il prof. Zoppoli, Ordinario di Diritto del lavoro all'Università Fede-

rico II di Napoli ha affrontato il tema del federalismo, riservandosi, comunque, di delineare possibili scenari poiché la scarsa legge di riforma approvata demanda, in materia, tanta parte della sua attuazione ai futuri decreti attuativi della legge delega.



Entusiasta ed appassionato il discorso della **professoressa Floriana Coppola** che ha voluto evidenziare gli aspetti negativi di un inserimento pre-

coco nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

Atteso l'intervento del **professor Scurati**, uno dei padri degli Orientamenti del '91, ordinario di Didattica generale all'Università Cattolica di Milano.

Inevitabile il suo disappunto per la rivisitazione che le "Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia" hanno operato sugli Orientamenti, programmi che hanno contribuito all'innovazione della scuola dell'infanzia ed hanno permesso il raggiungimento di un alto profilo didattico-educativo.

Il prof. Scarpieri, docente di Politiche ed istituzioni dei siste-

(Continua a pagina 2)

Chi tutelano?

E' noto a tutti come specifiche normative europee, il Codice Civile e le norme contrattuali, prevedano che la retribuzione percepita dai dipendenti a tempo parziale sia proporzionale all'orario svolto.

E' ovvio altresì che, per un banale principio di equità, qualsiasi lavoratore venga richiesto di svolgere orario supplementare, ha il sacrosanto diritto di vedersi retribuire l'eccedenza di lavoro rispetto allo stipendio.

Fatta questa premessa, non possiamo che esprimere il nostro stupore per aver visto comparire contemporaneamente sui siti della Cgil e Cisl Scuola l'affermazione che :

"Il personale docente a part-time deve adempiere, nel modo seguente, alle attività di carattere individuale e collegiale:

- preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; correzione degli elaborati; rapporti individuali con le famiglie (per intero)

- collegio dei docenti, attività di verifica iniziale e finale, informazione periodiche alle famiglie (40 ore per intero)

- svolgimento di scrutini ed esami, compresenza la compilazione degli atti (per intero)

- partecipazione ai consigli di classe, interclasse, intersezione (il "tetto" delle 40 ore deve essere rapportato in proporzione all'orario effettuato)." (Cisl Scuola)

"Il personale docente in part-time ha gli stessi obblighi del personale docente a tempo pieno per quanto riguarda la preparazione delle lezioni e delle esercitazioni, la correzione degli elaborati ed i rapporti individuali con le famiglie

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)



Chi tutelano?

regolati da ciascuna scuola. Ha gli stessi obblighi per quanto riguarda gli impegni collegiali (40 ore l'anno) e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali (art. 42 c. 3 lett. a del CCNL/95), gli stessi obblighi per quanto riguarda scrutini ed esami. Solo per la partecipazione ai consigli di classe, interclasse e intersezione, l'impegno deve essere proporzionale all'orario effettuato (OM n. 446/97)." (Cgil Scuola)

Queste informazioni apparivano alla voce "scadenza delle domande di part-time"; ricordiamo che il termine di presentazione delle suddette domande scadeva lo scorso 15 marzo, mentre i documenti sui due siti risultano pubblicati in data successiva e per verificare questo è sufficiente cliccare sulle proprietà della pagina in questione.

Per Cgil e Cisl, dunque, gli insegnanti in part-time lavorano gratis per lo Stato!

I due siti ufficiali sindacali giustificano questa loro interpretazione basandosi su un'ordinanza ministeriale del 1997.

Ma che stranezza! L'orario di lavoro non è una competenza esclusiva dei contratti, in base alle leggi vigenti?

Che c'entrano le ordinanze ministeriali? Lo dobbiamo insegnare noi ai due maggiori sindacati firmatari di contratto?

Non è la prima volta che, con grande amarezza, ci troviamo a constatare come, nella scuola, certi sindacalisti vogliano tutelare soltanto capi d'istituto e altro personale. Comunque la colpa è anche di tutti quei colleghi che, nonostante le numerose bastonate ricevute, continuano a rimanere iscritti.

Ci si meraviglia poi che, in queste condizioni, gli insegnanti italiani siano quelli che più in Europa snobbano il part-time! Se all'uguale carico di riunioni, rispetto al full-time, aggiungiamo gli orari frazionati cui spesso sono sottoposti i colleghi, la scelta del tempo parziale risulta davvero un affare pessimo.

Rino Di Meglio

(Continua da pagina 1)

Difendiamo la scuola statale

mi educativi, nell'analisi del sistema scolastico e delle sue gerarchie, ha voluto porre l'accento sulla professionalità dei docenti, presupposto indispensabile ed irrinunciabile per la scuola del futuro.

Non è stato possibile, comunque, eliminare dall'atmosfera del convegno quel velo di amarezza che ogni partecipante portava con sé, né i relatori hanno voluto esimersi dal riconoscere le difficoltà che, nell'attuale momento, i docenti sono costretti ad affrontare.

A conclusione dei lavori il prof. Scurati ha rivolto un appello ai docenti presenti invitandoli ad **impegnarsi con tutte le forze di cui dispongono per ottenere delle ferme condizio-**

ni di lavoro entro le quali sia possibile operare con professionalità ed oltre le quali sia impossibile andare, pena la sopravvivenza di una scuola che tale voglia considerasi.

UN APPELLO CHE ABBIAMO FATTO NOSTRO.



Chiara Moimas

I servizi offerti dal SAM-Gilda

- **Assistenza sindacale** presso tutte le sedi oppure on-line (sito: www.samgilda.it – posta elettronica: sam-naz@libero.it).
- **Abbonamento** gratuito a SAM-NOTIZIE e PROFESSIONE DOCENTE.
- **Convenzione** nazionale con i patronati ACLI ed il CAAF per assistenza sociale e fiscale.
- **Convenzione** (attraverso molte sedi provinciali) per agevolazioni sugli acquisti.
- **Convenzione** nazionale (ANEC AGIS) per la riduzione sul costo del biglietto del cinema.

Bonuscita: novità in vista.



Nel contratto dei dipendenti dello stato, che lavorano nei Ministeri, è contenuta una norma la quale consente l'inserimento dell'indennità integrativa speciale nello stipendio.

E' probabile che anche il contratto scuola possa prevedere l'identico diritto.

Ciò significherebbe un incremento dell'**indennità di bonuscita** per coloro che potranno andare in pensione con questo istituto. I colleghi più giovani che verranno un domani liquidati con il **TFR** non ne trarranno alcun beneficio.

LA RIFORMA MORATTI NELLA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

a cura di Massimo Paggi

FONTI NORMATIVE

Per dare un'informazione corretta sulla riforma è necessario innanzitutto definire l'architettura del sistema dal punto di vista giuridico.

Il DDL approvato è in origine un documento molto snello, formato da sei pagine che si limitano a definire alcuni paletti essenziali del sistema scolastico (ad esempio l'anticipo scolastico o il doppio canale scuola-formazione professionale), lasciando al Ministero dell'Istruzione la facoltà di emanare entro 24 mesi i decreti delegati che ne definiscano concretamente i contorni.

Su questo documento si innestano una serie di impegni assunti dal Governo (con il meccanismo del cosiddetto "ordine del giorno"): si tratta di circa 43 emendamenti di fatto (diciotto pagine, dopo le sei iniziali), che tendono a superare veti incrociati, contemperando interessi di partito e di bottega, ma toccando anche punti nevralgici dell'apparato scolastico.

È necessario sottolineare che una legge costruita in tal modo non ha precedenti nella storia della Repubblica. Raramente si è visto un utilizzo così massiccio dello strumento politico "Ordine del giorno".

Lasciando ad ognuno, nella propria veste di cittadino, la facoltà di giudicare la correttezza istituzionale, occorre aggiungere che il provvedimento sarà approvato, per così dire, senza spese. Le risorse necessarie all'avvio delle innovazioni prospettate non sono infatti state sufficientemente stanziate e il Tesoro potrà approvare o meno,

con apposito provvedimento, ogni intervento derivante dai futuri decreti attuativi della



Moratti, che assume per l'occasione la veste inedita di ministro senza portafoglio.

E' possibile linkare ai materiali di riferimento per la Riforma Moratti dalla pagina del sito del MIUR.

ATTI AMMINISTRATIVI

Alla legge citata si deve inoltre aggiungere il D.M. 100/2002 sulla sperimentazione, non tanto per le conseguenze passate o presenti sulle scuole che l'hanno approvata, quanto per gli Allegati al testo, significativamente prodotti, anche dopo l'approvazione del decreto, "ora per allora". Si tratta di materiali di lavoro, per il momento ininfluenti sul piano normativo, che disegnano in modo molto preciso alcuni passaggi della scuola riformata.

In data odierna i documenti pubblicati (accessibili su Internet al sito del Ministero, www.istruzione.it) sono i seguenti:

- Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia
- Indicazioni nazionali per la Scuola Primaria
- Indicazioni Nazionali per la Scuola Secondaria
- Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nelle Scuole dell'Infanzia
- Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nella Scuola Primaria
- Ipotesi di modelli organizzativi della Scuola Primaria

Le **Indicazioni** sono strutturate come dei programmi didattici. Esse "esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le Scuole Primarie del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute".

Tra le **Raccomandazioni**, particolarmente interessanti sono quelle della scuola dell'infanzia, che implicitamente, ma non troppo, (pag. 46: la scansione dei tempi) considerano la possibilità di ampliare l'apertura annuale della scuola.

Le **Ipotesi** infine definiscono modelli di organizzazione pratica della realtà scolastica, prevedendo tempi, aggregazioni, orari per i nuovi profili professionali della scuola elementare, con una gamma piuttosto ampia di possibilità.

"NEL CASSETTO DEL MINISTRO"

Altri documenti hanno vesti ancora meno formali, essendo ancora DDL non approvati, non essendo stati pubblicati o avendo assunto semplicemente l'umile veste di "bozza" o "progetto" più o meno provvisorio. Tra questi, solo pochi esempi:



L'archetipo, quel Progetto Bertagna oggetto di lunghe discussioni e contestazioni in una prima fase del cammino parlamentare della riforma, giace ufficialmente abbandonato nel fondo del cassetto. Resta la constatazione che, allo stato attuale, praticamente nulla di quanto è stato approvato si muove in direzione diversa da quella prevista dal suo impianto originario, eccezion fatta per tutti quegli interventi che avrebbero richiesto un aumento di spesa.

Il disegno di legge sulla Riforma degli OO.CC., che inciderebbe in particolare sulla consistenza delle ore funzionali e aggiuntive all'insegnamento, è stato inspiegabilmente ritirato dal governo. Per ora...

L'emendamento al testo originario della Riforma dell'On. Angela Napoli (AN) sullo Stato giuridico dei docenti è stato ritirato. Ne resta l'ombra nel decimo ordine del giorno riportato nel testo attuale della Riforma, che impegna il governo a definire entro dodici mesi:

- a) le caratteristiche generali attraverso cui si esplica la funzione docente;
- b) diversificare ed articolare la funzione docente, anche in rapporto ai nuovi compiti necessari alla piena realizzazione dell'autonomia;
- c) individuare specifiche modalità di verifica e di valutazione delle prestazioni.

Il mistero si infittisce invece per il rapporto conclusivo della commissione incaricata di stilare un testo preliminare del Codice deontologico dei docenti. Non è dato sapere se e quando ne verrà reso noto il contenuto, ma certamente anch'esso influirebbe sull'organizzazione della scuola riformata, prevedendo diritti e doveri (nuovi) degli insegnanti.

2. L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

a cura di Annamaria Peraro



I riferimenti per questa parte provengono dai diversi allegati al DM 100/2002, già citato.

La scuola primaria definisce i piani dell'offerta formativa e provvede alla realizzazione dei piani di studio personalizzati tenendo conto dei seguenti vincoli e risorse.

1. L'ORGANICO assegnato secondo le norme vigenti, anche per l'handicap.
2. L'ORARIO ANNUALE OBBLIGATORIO DELLE LEZIONI (comprensivo di I.R.C.): 891 ore in prima 990 nel caso della formula definita a "tempo pieno", 990 ore nelle altre classi.
3. L'AUTONOMIA SCOLASTICA organizza le attività educativo – didattiche obbligatorie per la classe e i laboratori, da alternare in base alle esigenze di apprendimento individuali in:
 - a) attività per gruppi classe;
 - b) gruppi di livello;
 - c) gruppi di compito;

d) gruppi elettivi, d'interesse ed eventuali ampliamenti dell'offerta formativa.

4. L'individuazione di un DOCENTE COORDINATORE DELL'EQUIPE PEDAGOGICA, che entra in contatto con gli allievi e che svolge anche la funzione di TUTOR dei medesimi.

5. La DURATA delle attività del coordinatore – tutor con la classe (per il primo biennio fa attività con l'intero gruppo di alunni affidatogli per un numero di ore da 18 a 21; poi la quantificazione potrà essere diversa (nelle Indicazioni non ci sono vincoli).

DUE SONO I VINCOLI PIÙ FORTI: l'orario obbligatorio di lezione annuo, la durata delle attività del coordinatore tutor .

NOVITÀ STRUTTURALI

ORARIO

Può essere adattato ai bisogni degli alunni, cioè ogni unità scolastica DOVRÀ articolare, in modo differenziato durante l'anno, le quote annuali obbligatorie, nel rispetto delle esigenze della propria realtà.

COORDINATORE - TUTOR

È una presenza esclusiva nelle attività di classe e di laboratorio di classe e può operare in laboratori-interclasse con alcuni alunni del gruppo classe. Le ore settimanali di presenza in classe variano da 18 a 21, in funzione dell'assegnazione o meno di un laboratorio. A queste si aggiungono tre ore di coordinamento, arrivando alle 24 ore settimanali.

NUOVI PROFILI DOCENTI

COORDINATORE - TUTOR

È garante del piano di studio personalizzato degli allievi che gli sono stati affidati. Indica e coordina con le famiglie le scelte relative ai laboratori che l'alunno frequenta. Coordina con i colleghi la realizzazione e i risultati dei laboratori che gli alunni frequentano.

(Tutto ciò sottintende buone competenze psico-pedagogiche, buona conoscenza delle strategie d'insegnamento specifiche di ogni disciplina, notevole capacità organizzativa)

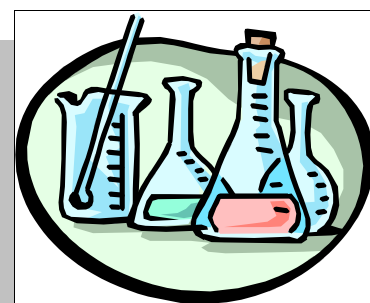
RESPONSABILE DI LABORATORIO

Coordina tutti i colleghi che partecipa-

no ai vari moduli di un laboratorio (infatti ogni laboratorio può prevedere più moduli affidati a più docenti). Garantisce la gradualità di realizzazione e la coerenza di metodo delle attività. Garantisce l'efficienza organizzativa del laboratorio.

(Tutto ciò presuppone competenze nel collegare lo specifico al generale e la prospettiva disciplinare e interdisciplinare; la capacità di lavorare su una progettazione complessa per tempi, contenuti e mediazioni didattiche, di effettuare raggruppamenti di alunni in orizzontale e in verticale).

I LABORATORI



Religione cattolica (qualora il tutor non sia in possesso dell'abilitazione richiesta);

lingua straniera (qualora il tutor non sia specializzato in L2)

laboratorio espressivo: può essere di arte e immagine;

musica;

attività sportive e motorie;

informatica;

tecnologia;

laboratorio teatrale;

LARSA: laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti didattici.

Tutti i laboratori possono essere di classe, d'interclasse, per gruppi di livello, di compito, elettivi, possono essere realizzati dall'insegnante tutor o essere affidati ad altri docenti:

GLI ORARI

La questione degli orari è in parte ancora da determinare. Non sono infatti state quantificate le porzioni d'orario rispettivamente attribuite alle Regioni e alle scuole, nell'ambito dell'autonomia. Gli orari di seguito indicati comprendono comunque la prima quota (Regioni) mentre per la seconda, quale che sia, andrebbe addizio-



glie).

È prevedibile che la riforma entri a regime nell'arco di tre – quattro anni. In questo caso al sua applicazione per il prossimo anno potrebbe essere limitata ad un graduale anticipo per la scuola dell'infanzia e alla prima classe della scuola elementare. Per questo motivo si forniscono i seguenti modelli d'orario, ripresi "fedelmente" dalle Ipotesi ministeriali.

nato un monte ore settimanale non ancora definito (ed eventualmente anche con costi a carico delle fami-

UN' IPOTESI DI ORARIO SETTIMANALE PER LA CLASSE PRIMA

Prima settimana:

22 ore di lezione di classe(tutor) +
2 ore di laboratorio LARSA (attività motorie svolte da altro docente) +
2 ore di I.R.C. (svolte da docente specialista) +
1 ora di L2 (svolte da docente specialista) = 27 ore

Seconda settimana:

20 ore di lezione di classe (tutor) +
3 ore di laboratorio LARSA (2 di attività motorie + 1 di attività grafico pittoriche) +
2 ore di I.R.C. (svolta da docente specialista) +
1 ora di L2(svolta da docente specialista) = 26 ore

IL TUTOR EFFETTUA 21 ORE IN MEDIA SETTIMANALE

UN' IPOTESI DI ORARIO SETTIMANALE A TEMPO PIENO PER LA CLASSE PRIMA

18 ore di lezione di classe (tutor) +
1 ora di laboratorio LARSA (tutor) +
2 ore di laboratorio di musica (tutor) +
2 ore di laboratorio di tecnologia (svolte da altro docente) +
2 ore di laboratorio di attività motorie (svolte da altro docente) +
2 ore di laboratorio LARSA di attività grafico pittoriche (svolte da altro docente) +
2 ore di I.R.C. (svolte da docente specialista) +
1 ora di L2 (svolte da docente specialista) = 30 ore

Cronaca di un'assemblea

Carissimi colleghi, accadono cose strane che spiazzano e destabilizzano, che ribaltano completamente la realtà e che ci fanno dubitare di noi stessi. Accolgo l'invito delle colleghe R.S.U. (una della CGIL, l'altra dei COBAS) a partecipare ad un'assemblea interna al nostro Circolo Didattico. Leggo sulla circolare che si tratta dei Cobas.

Decido di partecipare, ovviamente, anche se appartengo al Sam-Gilda, sia per informazione, sia perché la collega R.S.U. mi aveva garantito che si sarebbe discusso della nostra situazione interna (assai precaria dal punto di vista della comunicazione).

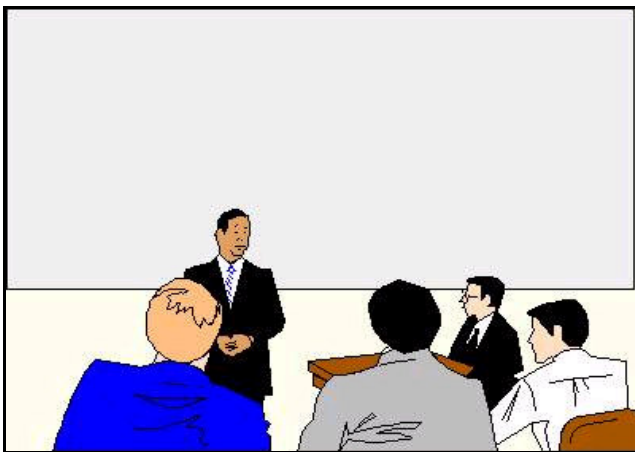
In aula sono presenti quindici docenti circa, le R.S.U. e una sindacalista della Cgil.

Strano, ho pensato io, credevo si trattasse dei Cobas... Ma ho dato poco peso alla cosa e ho ascoltato attentamente le parole del discorso. Via via che la sindacalista presentava i dettagli della sciagurata riforma della Moratti, ho iniziato a percepire delle note stonate: "...perché, quando ci siamo ribellati al concorsone" (...) "dovete sapere che ora ci saranno queste strane

figure sistema che gerarchizzeranno la scuola" (...) "le figure obiettivo non sono più proponibili". Ho iniziato a non capire più niente... Ma che dice? Di che sindacato si tratta?

Ma allora ho capito male. Non è della cgil...

Alla fine dell'esposizione ho preso la parola, aiutata da due colleghe,



dichiarando il nostro sconcerto nello scoprire che non eravamo ad una riunione Cobas ma della Cgil e che dello spirito cigiellino non c'era traccia, almeno in quelle affermazioni...

Poi continua.... "il 24 faremo lo sciopero insieme a molti cattolici".

A questo punto interviene un'altra collega che richiede più correttezza nelle informazioni, ricordando che lo sciopero del 24 veniva proposto anche dai sindacati Gilda, Cobas e Unicobas e che era veramente assurdo che avesse tirato in ballo i cattolici, che a quanto pare non appartengono ad un sindacato!

Ma l'intervento che non si aspettava nessuno è stato il mio. Ho fatto luce sulla situazione contrattuale dei dirigenti, del fatto che percepiscono 36 milioni di vecchie lire in più di un normale docente, che cercano in tutti i modi di risparmiare per ottenere "premi - produzione" e che, dulcis in fundo, il segretario della Cgil è un dirigente che dovrebbe tutelare gli interessi di noi insegnanti.

"Colleghe, ma non vi sembra questo un conflitto di interesse?"

Silenzio di tomba...e la baldanza iniziale della nostra cigiellina s'è smorzato.

Un caro saluto.

Rosalba Sgroia



Riscatto della maternità

Diffuse finalmente dall'INPDAP le istruzioni per il riscatto dei periodi di maternità al di fuori del rapporto di lavoro.



Con sollecitudine degna di una lumaca, l'INPDAP ha impiegato ben due anni per emettere una circolare applicativa del Dlvo n. 151/2001. Abbiamo già avuto occasione di illustrare, in questo giornale, i contenuti del suddetto decreto che, senza alcuna restrizione temporale, consente di riconoscere ai fini previdenziali, i periodi di astensione obbligatoria e di riscattare l'astensione facoltativa al di fuori del rapporto di lavoro e non coperti quindi da altre contribuzioni.

Considerato il ritardo con cui è stata diramata l'informativa INPDAP, anche coloro che sono già cessati dal servizio avranno 90 giorni di tempo, dall'emanazione della stessa informativa n.8 del 28.02.2003 per presentare la domanda di riscatto.

Si può, a domanda, far valere, ai fini pensionistici, la contribuzione figurativa, relativa all'astensione obbligatoria, anche se antecedente il 1994, purché i diretti interessati (anche i papà in mancanza della mamma, per abbandono, morte o per motivi di salute) abbiano almeno 5 anni di contributi alla data del 27 aprile 2001.

Pubblichiamo qui a lato i modelli di domanda.

Modulistica

ALL'INPDAP
della Provincia di

... I .. sottoscritt..... nat.. a

il, insegnante a tempo indeterminato in servizio presso

della Provincia di

- vantando una contribuzione, versata all'INPDAP, per effettiva attività lavorativa superiore ai 5 anni,
- ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs 151/2001

chiede

l'accredito figurativo dei periodi corrispondenti all'astensione obbligatoria per maternità in assenza di lavoro.

Allega alla presente:

- Dichiarazione sostitutiva di certificazione

....., li

L'insegnante:

.....

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

...I... sottoscritt..... nat.....

il, cod. fiscale n° docente a tempo indeterminato della scuola in servizio presso consapevole delle responsabilità amministrative e penali di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. n° 445 del 28/12/2000 in caso di dichiarazioni non rispondenti al vero,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 28/12/2000 n° 445, ai fini di beneficiare della tutela e del sostegno alla maternità e paternità:

- di essere genitore dei seguenti figli:

- 1) nat... a il
- 2) nat... a il
- 3) nat... a il
- 4) nat... a il
- 5) nat... a il

Dichiara altresì di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della Legge n° 675/1996 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

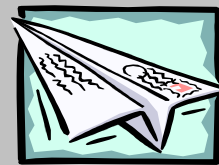
..... li

L'insegnante.....



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Aspettativa non retribuita

Cari colleghi, mi chiamo Roberta, sto vivendo una situazione personale di particolare delicatezza che mi porta ad avere l'esigenza di starmene un anno lontana dalla scuola e prendermi un periodo di aspettativa non retribuita.

Sono tenuta a motivare raccontando le mie cose private al Dirigente? Il Dirigente può negarmela?

Roberta G.

Cara Roberta, il contratto di lavoro del 1995 prevede il mantenimento del vecchio istituto dell' "aspettativa per motivi familiari" che, senza assegni, può essere concessa dal Capo d'Istituto che valuta i motivi addotti e può anche negarla; la durata massima è di un anno ed ha il limite di due anni e mezzo nel quinquennio precedente; questo tipo di aspettativa può essere frazionato. Esiste invece una seconda possibilità: la legge n. 448 del 1998, all'art. 14 ha stabilito che docenti e dirigenti delle scuole statali possano, una volta sola ogni dieci anni, ottenere un periodo di aspettativa



senza retribuzione, della durata massima di un anno.

Se l'aspettativa viene richiesta in base a questa legge il Dirigente non può negarla, né il docente è tenuto a motivarla, come chiarito nella CM n. 96 del 28 marzo 2000.

A proprie spese è possibile riscattare entrambi i tipi di aspettativa (di cui sopra) ai fini pensionistici.

Riscattabilità servizi presso enti pubblici

Sono un'insegnante delle elementari, prima di entrare in ruolo, ho lavorato sei mesi presso un patronato scolastico, con contribuzione all'INPS. Posso riscattare questo periodo per la pensione e per la carriera?

Loredana D.

Cara collega, il servizio del patronato scolastico, essendo stato prestato presso ente pubblico, anche se la contribuzione obbligatoria è stata versata all'INPS è ricongiungibile con il servizio statale senza alcun onere di riscatto, basta presentare domanda.

Invece per la buonuscita si paga un



contributo di riscatto commisurato allo stipendio in godimento alla data della domanda.

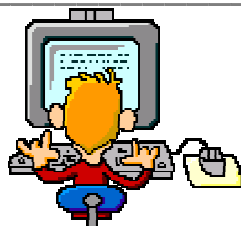
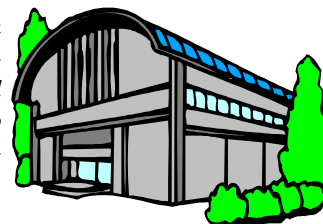
Infine il servizio non è valido ai fini della progressione della carriera.

Incompatibilità

Cari colleghi, vorrei ricevere chiarimenti in merito alla possibilità, per un docente di ruolo, di essere titolare di una scuola privata. E' possibile? Grazie

Lucio P.

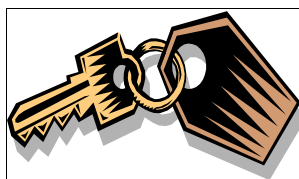
*La scuola privata è un'azienda come qualsiasi altra, un docente statale può essere **proprietario** di un'azienda, il diritto alla proprietà è garantito per tutti dalla Costituzione. Invece il docente non può essere amministratore o dipendente di società o azienda, in quanto l'esercizio di attività commerciali, o il lavoro dipendente (salvo il caso di part-time), sono incompatibili con il rapporto di pubblico impiego. All'insegnante è consentito invece esercitare, con l'autorizzazione del Dirigente, libere professioni a condizione che non incidano sul lavoro scolastico.*



Visita il
nostro sito

www.samgilda.it

Orari di apertura della sede di Torino



La sede, ubicata in Corso Verona, 23/b è aperta con il seguente orario:

Lunedì dalle 15 alle 17
Venerdì dalle 10 alle 12

Telefono: 011/235640



La scuola elementare non ce la fa più!

**CLASSI SEMPRE PIÙ AFFOLLATE,
NUMERO CRESCENTE DI ALUNNI IN DIFFICOLTÀ,
SVANTAGGIATI, HANDICAPPATI ED EXTRACOMUNITARI:
PER LORO SERVE MAGGIOR ATTENZIONE,
PER TUTTI SERVONO STRUTTURE MIGLIORI.**

COSA FA LO STATO?

Taglia costantemente le spese per la scuola
e l'Italia è ultima in Europa sul piano delle risorse destinate
a preparare le nuove generazioni.
INSEGNANTI SOLI E STRESSATI!

STATO, SE CI SEI BATTI UN COLPO!

COSA VOGLIAMO? Più investimenti e più
considerazione per la scuola elementare!
Per non trasformarla in un parcheggio
dove gli insegnanti non possono
che fare i badanti.

S.A.M. - Gilda

**Sindacato Autonomo Magistrale
Federazione GILDA-UNAMS**
TRIESTE • Piazza Ospitale, 3
ROMA • Corso Trieste, 62
e-mail: sam-naz@libero.it
www.samgilda.it

sta allegare al libro di testo della vigilia norme di legge

Convenzione per gli iscritti di Napoli

Il SAM-GILDA di Napoli ha sottoscritto una convenzione in base alla quale tutti i nostri iscritti della provincia sono considerati soci di diritto dell'ASSOSTATO, associazione per pubblici dipendenti con sede in via Cervantes 55/5 80133 Napoli, tel. 081/5518735 fax 081/5428847. Per ora basterà esibire il nostro tesserino, in seguito ad ognuno sarà inviata anche la tessera dell'ASSOSTATO. Pure i familiari degli iscritti potranno aderirvi e iscriversi, versando una quota ridotta, direttamente presso la loro sede che riceve tutti i giorni feriali dal lunedì al Venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 16.30 alle ore 19.00.

L'ASSOSTATO è un'associazione culturale senza scopo di lucro rivolta a tutti i dipendenti pubblici e non. Non ha fini politici né sindacali e l'unico scopo che si prefigge è quello di creare cultura e momenti di aggregazione rivolti all'ottimizzazione della vita sociale. Non gode di alcun contributo e si regge esclusivamente sulle quote sociali annuali. Il socio, oltre alla partecipazione alle iniziative, gode di una serie di agevolazioni di varia natura quali: cinema, teatro, parchi di divertimento, convenzioni, turismo.

Sam-Gilda Napoli



*Posta elettronica
della sede
nazionale:*

sam-naz@libero.it

Nuovo numero
della sede provinciale
di Trieste:
040-3476356

